

# IL CASTELLO

copia omaggio

PERIODICO INFORMATIVO-CULTURALE DELL'ASSOCIAZIONE AGIRINA MILANO-Fondata nel 1971

Proprietà ed Editore: "FAMIGLIA AGIRINA" c/o-Mario Ridolfo Via Martino Lutero, 3 20126- Milano Presidente: M. Ridolfo tel.02/2576615

Dir. resp.: Antonino Rosalia - Redazione: Via Picco, 3 24060 Adrara S. R. (BG) Tel/Fax 035/933047

Reg. Trib. Milano n.306 del 22.04.1998 Anno X n°3 Luglio 2007 e-mail famigliagirinami@tiscali.it - www.famigliagirinamilano.it

## Una storia attuale, un passato che ritorna: "Quando gli "albanesi" eravamo noi "Volevamo braccia, sono arrivati uomini" (di M.R.)

Perché emigravamo? Perché il fenomeno emigrazione sembra non finire mai? Allora si emigrava per povertà e miseria estrema; ancora oggi si emigra per povertà estrema. Se ci voltiamo un pò indietro ci accorgiamo che il mondo non è poi così cambiato, che noi italiani ci siamo scordati del secolo passato e della nostra emigrazione in tutti i Paesi del Mondo. Questo scritto per rinfrescarci un pò la memoria, memoria che troppo spesso diventa blanda e ci scordiamo quello che siamo e tutti i valori che solo qualche decennio fa facevano parte della nostra cultura. Dopo il compimento dell'unità del Paese, l'Italia aveva circa 26 milioni di abitanti: un paese agricolo, il 70% della popolazione attiva dedita all'agricoltura; le aspettative di vita erano molto brevi, 40 anni per gli uomini e 34 anni per le donne; la mortalità infantile era altissima, sei bambini su dieci non arrivavano ai cinque anni di età; l'analfabetismo era diffuso, il 74% della popolazione italiana era censito come analfabeta. Le condizioni di vita erano avvilenti: ambienti malsani, case povere, sovraffollate, abitate da famiglie contadine in deplorabile promiscuità con gli animali, ambienti impregnati di sostanze patogene. Ricorrenti le epidemie di vaiolo, di colera che pertanto tempo infestò le campagne d'Italia, comprese quelle lombarde. Tra le tante testimonianze di queste condizioni inumane, di estrema miseria, vi sono le manifestazioni di ribellione contadina che, per tutta la seconda metà dell'Ottocento, scoppiano e divampano nei nostri paesi, nelle nostre campagne. Pensiamo, per esempio, ai moti sul macinato del 1868: il contadino, che andava al mulino per far macinare il suo grano, trovava il mugnaio elevato al rango di esattore del governo, perché la legge aveva imposto che sulla macina del mulino ci fosse un contatore: tot giri tot imposta che il contadino doveva pagare. L'odiosità ditale imposta scatenò, non a caso, in alcune regioni d'Italia, delle sollevazioni popolari che vennero poi repressi anche nel sangue. La crisi agraria degli anni Ottanta, che gli storici dell'economia hanno definito come l'inizio della lunga depressione che arriverà fino quasi agli ultimi anni dell'800, sarà una delle ulteriori cause di peggioramento delle condizioni di vita delle popolazioni contadine. L'emigrazione ha quindi radici profonde e cause soprattutto sociali. La nostra emigrazione partiva prevalentemente da Genova e, soltanto in un secondo momento, verranno allestiti e organizzati i porti di Napoli e di Palermo. Genova, dove c'erano le compagnie Florio, Rubattino, ecc., si era già in qualche modo attrezzata per il trasporto dei nostri emigranti, moltissimi dei quali partivano però da Le Havre perché non avevano i documenti a posto, oppure perché erano renitenti alla leva o, forse più semplicemente, perché da lì il biglietto costava meno. La traversata veniva fatta con le "navi di Lazzaro", come erano definite queste "carrette del mare", dove si viveva in condizioni incredibili di sovraffollamento, che davano luogo a epidemie di colera e a condizioni veramente disumane. La traversata del mare Oceano come si diceva era veramente un'avventura e, non a caso, sembra una storia di oggi, con i naufragi all'ordine del giorno. **Accovacciati sulla coperta, presso le scale, con i piatti tra le gambe, e il pezzo di pane tra i piedi i nostri emigranti mangiavano il loro pasto come i poveretti alle porte dei conventi. E' un avvillimento dal lato morale e un pericolo da quello igienico, perché ognuno può immaginarsi che cosa sia una coperta di piroscampo sballottato dal mare sul quale si rovesciano tutte le immondizie di quella popolazione viaggiante. L'insudiciamento dei dormitori e' tale che bisogna ogni mattina fare uscire sul ponte scoperto gli emigrati per pulire i pavimenti.**



Foto di bambini accovacciati sulla coperta di una nave, durante la traversata della speranza

**Secondo il regolamento i dormitori sono spazzati con segatura, mescolati a disinfettanti, sono lavati diligentemente ed asciugati. Ma tutte le deiezioni e le immondizie che si accumulano sui pavimenti corrompono l'aria con forti emanazioni e la pulizia sarà difficile.**

Con una traversata che durava 25/30 giorni, la maggior parte dei nostri emigranti arrivava a New York, a Ellis Island .un piccolo isolotto di fronte a Manhattan. Ellis Island, il "non luogo", il "luogo dell'erranza", "l'isola delle lacrime", come venne definita, era l'approdo dove i nostri emigranti subivano tutta una serie di controlli sanitari, anche umilianti. Un'avventura: la ricerca di una sistemazione, di un lavoro, le difficoltà ad apprendere una nuova lingua, lo scontro con altre culture. Quasi sempre, gli italiani eravamo visti con sospetto e ghetizzati negli slums delle grandi città, tenuti a distanza, addetti ai lavori più umili e degradanti. La stampa, pubblicava articoli e vignette che ci dipingevano come delinquenti, trafficanti, di razza inferiore, portatori di malattie. La storia dell'emigrazione italiana proseguirà poi negli anni e nei decenni successivi, attraversando tutto il fascismo e i primi anni della Repubblica. Il fenomeno migratorio ha interessato complessivamente 27 milioni di italiani nell'arco di un secolo, fa parte della nostra storia nazionale così come è parte della storia dell'uomo. Oggi, da paese fornitore di mano d'opera, l'Italia assiste ad un flusso migratorio diametralmente opposto. Il fenomeno esige di essere governato, regolato. Non con le grida xenofobe, con la "caccia" allo straniero ma con la necessaria intelligenza, con spirito di civiltà e di solidarietà dovuta ad ogni essere umano. L'auspicio è che questo nostro Paese, civile, moderno, "grande potenza industriale", sia anche una società aperta, disposta a dialogare e ad incontrare l'altro", a riconoscergli rispetto e dignità: "andavamo alla ricerca di "braccia" e ci siamo ritrovati a dover far i conti con gli "uomini".

**Quando gli albanesi eravamo noi, espatriavamo illegalmente a centinaia di migliaia, ci linciavano come ladri di posti di lavoro, ci accusavano di essere tutti mafiosi e criminali.**

**Quando gli "albanesi" eravamo noi, vendevamo i nostri bambini ai girovaghi, gestivamo la tratta delle bianche, seminavamo il terrore anarchico ammazzando capi di stato e poveri passanti ed eravamo così sporchi che ci era interdotta la sala d'aspetto di terza classe. Quando gli "albanesi" eravamo noi ci pesavano addosso secoli di fame, di ignoranza, stereotipi infamati.**

**Quando gli "albanesi" eravamo noi era solo ieri.**

## IL RICORDO SARA' ANCORA INDELEBILE?

### I Coniugi Valenti commemorati a Garbagnate Milanese

**Domenica 15 Luglio 2007** a Garbagnate Milanese (Mi) nella chiesa dei SS. Eusebio e Maccabei la S. Messa in suffragio dei coniugi Angelo e Angela Valenti per commemorare il XXXII° anniversario della morte dell'Avvocato ed il XVIII° della moglie Angela Corazza. Il popolo e le Istituzioni di Agira che hanno usufruito della Loro generosità cosa hanno pensato di fare? La Fondazione stessa cosa pensa di fare alla luce delle nuove ristrutturazioni del Mario Negri di Milano? Noi dell'Associazione negli ultimi anni non abbiamo fatto altro che entrare in polemica con tutti: Comune di Agira, Sindaci, Presidente della Fondazione per difendere a denti stretti quello che era il volere dei Valenti e, alcune volte, con toni veramente aspri e appassionati. Personalmente mi sono scontrato più volte con i vertici della Fondazione per poter capire, per poter salvare quello che resta della Fondazione e poterla far sopravvivere nel tempo. A oggi non ci rimane che commemorare con la solita messa e la solita corona di fiori, deposta al Cimitero. **Ma era questo quello che volevano i Valenti? Io dico sicuramente NO! Altro volevano Loro! Non si deve arrivare alla spartizione dei pani e dei pesci per poi dire: Non ci sono più fondi; il problema è risolto. Chi ha avuto ha avuto chi ha dato ha dato, scuradamocce u passatu.** E noi imperterriti, sempre commossi partecipiamo alle sempre più scarse cerimonie insieme a molti iscritti alle diverse associazioni culturali siciliane e a testimoniare la gratitudine di tutti i cittadini per i benefici ricevuti dai coniugi Valenti. **Questa non è gratitudine; è solamente un volemosse bene falso e fasullo!** E ancora oggi come sempre il presidente dell'associazione "Famiglia Agirina" continua a ricordare il nobile operato dei coniugi Valenti ed invita tutti i presenti a recarsi al cimitero per portare un saluto ed una preghiera alle loro spoglie che riposano nella cappella di famiglia. E sotto il sole cocente di Luglio due parole per ricordare i Valenti. **Basta poi basta ed è silenzio!** I Sindaci, i Presidenti, i soci, dov'è tutta questa gente che parla bene dei Valenti e poi razzola male. I Valenti non sono solo solidarietà e benevolenza ma sono anche rispetto; ed è il rispetto che noi dobbiamo portare a Loro. Quel rispetto che in tanti si sono illusi di portare, ma alla fine, credo proprio che non c'è. **Mi auguro che il futuro non sia proprio così!** I Valenti non avrebbero mai accettato una situazione di comodo, una situazione in cui il Loro bene alla fine venisse vanificato e con l'andare del tempo scemasse o addirittura dimenticato. Gli Amministratori di tale bene farebbero cosa buona se si guardassero un pò indietro, (*cosa poco seria*); ma se necessario fa anche bene e, dopo le dovute riflessioni, ripensassero un pò ai Valenti e al Loro operato di bene per la Comunità Umana: **perchè, come dicono al mio paese, non vorrei che alcuni si fossero mangiati la polpa e ad altri fossero riservate le ossa e la sepoltura.** (*chi vuole intendere intenda*) M.R.

Con il Patrocinio del Comune di Agira e della Famiglia Agirina

### presentazione di **"Assapurannu silenzi"** Poesie di Gaetano Capuano

che si svolgerà ad Agira il 22 Agosto 2007 alle ore 20.00  
presso "l'Auditorium San Giuseppe"

#### PROGRAMMA

Presentazione dell'autore: Arch. Rosario Sanfilippo;

Presentazione del libro: Prof. Giuseppe Cavarra;

Intervento del Poeta Gaetano Capuano;

Intermezzo Musicale con violino e clarinetto  
di Michele Gagliano e Anna Spoto

Intervento del V. Presidente della Provincia: Nicola Gagliardi

Interventi dei Presidenti delle Associazioni della Lombardia  
Discussione e domande all'autore del libro

Conclude la manifestazione il Presidente dell'Associazione  
Famiglia Agirina di Milano Mario Ridolfo

Distribuzione del Testo ai presenti in sala e relativa dedica

### L'ASSOCIAZIONE AGIRINA

#### "Diodoro Siculo" di Catania

Organizza per il 29 Luglio 2007 ad Agira presso l'Istituto Scriffignano una tavola rotonda per individuare e sviscerare le iniziative possibili per favorire e sviluppare il turismo ad Agira. Il tema della serata:

**TURISMO - OPPORTUNITA'E POTENZIALITA'**

DATA L'IMPORTANZA DEL TEMA, TUTTI SIAMO INVITATI  
A PARTECIPARE. VI ASPETTIAMO!!!

### PER CONTRIBUTIVARI E QUOTE SOCIALI

c.c. postale n° 17594250  
intestato a:

Associazione Famiglia Agirina

c.c. bancario: N° 66135280131

BANCA INTESA SpA Filiale MILANO NORD  
ABI 03069 - CAB 09473 CIN F

intestato: Ass. "Famiglia Agirina" Milano

Specificare la causale del versamento:

-QUOTA SOCIALE (riferita all'anno di versamento)  
-CONTRIBUTO PER "IL CASTELLO"  
-CONTRIBUTO PER ASSOC. "FAMIGLIA AGIRINA"  
-CONTRIBUTO PER IL FONDO DI SOLIDARIETA'

### IL CASTELLO E' REPERIBILE A

MILANO - Redazione - Soci dell'Ass. "Famiglia

Agirina" - "Il Maestro Acconciatore Capuano"

AGIRA - Edicola "Filippo Iacona" -

Cartoleria "Nino Mugavero"

Cartoleria/Tabaccheria "Giovanni Biondi" -

Cartolibreria e Tutto Ufficio "Antonino Catania" -

Circolo "Legambiente" S. Pietro

Ass. Cattolica "SS. Salvatore" Piazza Roma.

Circolo culturale "Diodoro Siculo" di Catania

NISSORIA - Edicola "Buscemi"

LIMINA (ME) - Edicola "N' NTE"

GARBAGNATE MILANESE

Circolo Culturale dei Siciliani

Per inoltrare materiale redazionale, inserzioni,  
contributi economici e suggerimenti rivolgetevi a:

- Ass. FAMIGLIA AGIRINA c/o Mario Ridolfo

Via M. Lutero, 3 20126 Milano

- EDICOLA IACONA Via Vittorio Emanuele, 89  
94011 AGIRA.

- NINO ROSALIA, Via Picco, 3

24060-Adrara S. Rocco (Bg) tel/fax 035-933047

- ONLINE: [www.famigliagirinamilano.it/](http://www.famigliagirinamilano.it/)  
[www.ninorosalia.it](http://www.ninorosalia.it)

- e-mail: [famigliagirinami@tiscali.it](mailto:famigliagirinami@tiscali.it)

COMITATO DI REDAZIONE

Mario Ridolfo, Nino Rosalia, Pietrangelo Buttafuoco,  
Gaetano Capuano, Daniela Accurso, Rossella Inveninato,  
Vincenzo Portella, Giuseppe Cavarra, Salvatore Di Marco,  
Piero Bettoni.

### SOMMARIO

Una storia attuale, un passato...	pag. 1
Il ricordo sarà ancora indelebile?	pag. 2
Assapurannu silenzi	pag. 2
Convegno su Carmelo Ottaviano	pag. 3
Storie vere su Agira	pag. 3
Enna News	pag. 4
Le pesche miracolose	pag. 4
Il Papa con Salerno e Gagliardi	pag. 4

Auguri a

Rosaria Di Fazio e Alessandro Mauceri  
che Lunedì 30 Luglio 2007  
nella Chiesa Madre di Trecastagni  
coronano il Loro sogno d'amore!!!





Milano 21,22 e 23 Giugno 2007

**CONVEGNO SU CARMELO OTTAVIANO**

Il Sindaco di Modica, Piero Torchi ha portato il saluto della Città al convegno nazionale di studio su "Carmelo Ottaviano nella filosofia del novecento"; convegno che si è tenuto in uno scenario tra i più prestigiosi e antichi del sapere in Italia: la cripta dell'Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. La manifestazione con l'alto patrocinio del Ministero per i Beni e le attività Culturali si è tenuta nell'ambito del centenario della nascita del filosofo modicano. Pietro Torchi nel suo intervento ha rimarcato intanto la caparbieta con il quale il prof. Francesco Rando, allievo del filosofo modicano, parla del Suo maestro. Carmelo Ottaviano è sicuramente uno degli epigoni che ha lasciato un ricordo e una traccia indelebile in generazioni di giovani che hanno avuto la fortuna di conoscerlo ed apprezzarlo. Il Sindaco ha voluto segnare l'avvenimento con la consegna dell'Ercole di Cafeo, simbolo della Città di Modica, al prof. Alessandro Ghisalberti che è stato il punto di riferimento culturale scientifico dell'iniziativa che si è tenuta a Milano. Sono seguite interessanti relazioni che hanno scandagliato in ogni sua peculiarità il pensiero filosofico di Carmelo Ottaviano. I lavori con due sessioni di interventi si sono conclusi con una relazione del Prof. Francesco Rando che ha parlato su " Modica e Milano : Siracusa - Modica, Platone e Carmelo Ottaviano e con un ricordo del padre del dr. Gianfranco Ottaviano. Al Teatro San Cipriano di Milano, sabato 23 Giugno nell'ambito dell'iniziativa c'è stato "L' INCONTRO ANNUALE DELLE ASSOCIAZIONI SICILIANE DI MILANO E LOMBARDIA" a cui hanno aderito: Associazione "Famiglia Agirina" di Milano, l'Associazione Culturale "Il Mandorlo" di Bollate, l'Associazione "Amici di Ispica", Il "Circolo Culturale dei Siciliani" di Garbagnate Milanese, "La Zagara", "Associazione Amici della Provincia di Ragusa a Milano" e l'Associazione "L'Iblea" Amici della Provincia di Siracusa. Con il Monologo di Ciampa da "Il berretto a sonagli" di Pirandello interpretato magistralmente da Pippo Puma, il recital di Andrea Tidona, un concerto del maestro Sergio Carruba e del tenore Giuseppe Veneziano e una degustazione dei prodotti tipici iblei presentati dal prof. Giorgio Calabrese si sono conclusi i tre giorni di lavori su Carmelo Ottaviano e i luoghi ottaviani

**Storie vere da Agira di altri tempi**

Mentre la processione del Venerdì Santo si incolonnava per raggiungere il Monte Calvario per fare rivivere la passione di Cristo, in una casa si consumava il dramma di una coppia. Giovanni aveva conosciuto Maria Dorotea, con la quale aveva amareggiato furtivamente. Gli incontri si erano potuti per un certo periodo, fino a quando la ragazza non aveva confessato di essere incinta. Isabella è il nome imposto dai genitori alla bimba, che però non ha fortuna ed infatti muore entro il primo anno di vita. La storia si svolge nel 1882, era facile morire nei primi anni di vita, vuoi per le precarie condizioni igieniche, vuoi per il cibo insufficiente. I genitori di Giovanni e Maria Dorotea avevano imposto il matrimonio al fine di dare una legittima paternità al nascituro. Il matrimonio imposto però era stato accettato con una certa reticenza da Giovanni, il quale aveva amareggiato con Maria Dorotea non con sentimento, infatti non trascorre molto tempo e già si invaghisce di un'altra ragazza, ma ormai è intrappolato in un matrimonio che lo lega per tutta la vita. Il nuovo amore chiede stabilità e sicurezza, ma quale sicurezza può dare un uomo già sposato? Tutte le volte che Giovanni ritorna a casa dimostra tutta la sua ostilità alla moglie. Le liti sono quotidiane, è sufficiente un nonnulla per inscenare una sfuriata. Giovanni convince un amico a tentare un approccio con la moglie onde cercare una soluzione ancorché violenta alla sua infelice posizione, ma Maria Dorotea è fedele a suo marito e non si fa travolgere da nuove storie. Le leggi italiane non prevedono il divorzio, ma vi è un articolo del Codice Penale che prevede che in caso il coniuge trovi in fraganza la moglie, accecato dall'ira la uccide. L'omicidio sarà punito con una breve detenzione, perché delitto d'onore. Il seme della violenza si insinua in Giovanni, che si procura una pistola, la nasconde, continua ad accusare la moglie di tradimento. Le scene sono all'ordine del giorno affinché i vicini possano sentire. La processione procede lungo via Diodorea, con le sue luttuose insegne, con il senso di profonda religiosità che le immagini sacre emanano, il simulacro della Vergine esprime la sofferenza di una madre che ha assistito alla morte del figlio. Giovanni ritorna a casa, accusa la moglie di tenere una tresca, estrae la pistola e spara. Nessuna speranza per Maria Dorotea, il suo Calvario si è consumato. Giovanni viene arrestato e processato. Tutti i testimoni chiamati, quei testimoni che Giovanni pensava sarebbero stati dalla sua parte dichiarano che Maria Dorotea è stata una moglie irreprensibile sotto l'aspetto morale. Giovanni non trova complici. La sentenza non lascia dubbi: delitto premeditato, l'assassino deve pagare con il carcere a vita. **GMS**

**COMUNICATO STAMPA DA LEGAMBIENTE AGIRA**

**NON SCHERZATE COL FUOCO**  
Domenica 1 luglio 2007




Con l'arrivo dell'estate è concreto il rischio che piromani ed ecomafiosi mandino in fumo le aree più pregiate del Belpaese. Dopo il successo dello scorso anno torniamo ad organizzare il 1 luglio 2007, in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile, "NON SCHERZATE COL FUOCO", campagna contro gli incendi boschivi diffusa su tutto il territorio nazionale. La giornata è stata svolta presso la Riserva Naturale Orientata "Vallone di Piano della Corte" in territorio di Agira, in collaborazione con l'Ente Gestore l'Università di Catania ed ha avuto diversi momenti di sensibilizzazione dei cittadini, attraverso la diffusione del materiale informativo e ha coinvolto cittadini e turisti in visite guidate nella riserva, con particolare attenzione alla valorizzazione delle bellezze e delle potenzialità che una fruizione compatibile con l'ambiente rappresenta, all'estrema delicatezza degli ecosistemi boschivi, agli incalcolabili danni che il fuoco infligge ai boschi. Infine la giornata di volontariato di massa ha visto impegnati i cittadini in opere concrete di prevenzione sul bosco come la pulizia delle stradelle, del sottobosco, di piccole discariche abusive, ecc.

**LONGEVA**

*Non solo nel deserto fiorisce la rosa  
ma qui pallida e solitaria, estranea  
in questo mio piccolissimo orto di casa  
con rari uccelli all'alba e poca zagara*

*per questo arancio sofferto che non cresce  
né muore. Il vecchio poeta ormai finisce,  
resta il suo cuore di puledro ai limoni  
appena rinati.*

*Non solo nel deserto  
ma qui intanto la mia rosa resiste  
alla stagione estrema e si ostina canora  
assai più del vento di scirocco, resiste  
longeva assai più della mia fresca morte.*

**Salvatore Di Marco**

*Esprimiamo il nostro cordoglio alle famiglie  
Venticinque, Gagliardi, Spanò e Fiscaro  
per la dipartita di nonno  
PIETRO*

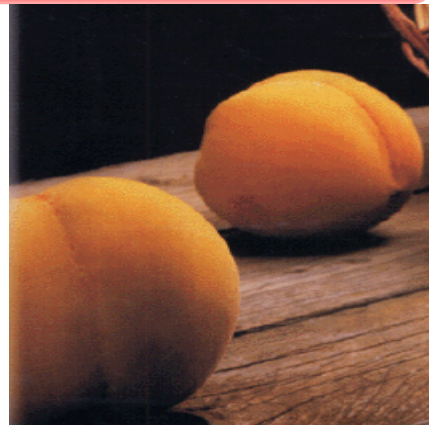


## L'albero dei sacchetti

Nel mese di giugno i contadini di Leonforte devono armarsi di pazienza e avvolgere dentro sacchetti di carta pergamenata le pesche ancora acerbe sugli alberi. Una per una. Ogni persona arriva ad insacchettare più di 2000 al giorno. Così protette, le Tardive che maturano a Settembre possono durare fino a Novembre, protette come sono dai parassiti e dagli uccelli. Verranno raccolte solamente quando avranno raggiunto il perfetto grado di maturazione. I risultati di questa grossa fatica si vedono e ancor di più si sentono sul palato e nel naso. La Tardiva di Leonforte è una pesca di esposizione, non ha nulla di particolarmente vistoso: la maturazione ritardata e l'involucro protettivo fanno sì che i frutti rimangano di dimensioni modeste e assumano un colore giallo non troppo acceso, striato di rosso. Più che bella la Tardiva è buona. Di una bontà che surclassa la maggior parte di pesche prodotte altrove, spesso più appariscenti che saporite. Come mangiarle? Al naturale ed a tavola. E chi vuole assicurarsele per l'inverno le faccia scioppate o in marmellata: sicuramente non se ne pentirà.

## La Pesca miracolosa di Leonforte

Nell'Ennese, e in particolare a Leonforte, il grosso dell'economia si fonda sull'agricoltura, a partire dalle coltivazioni di grano duro, di olivi, fino alla zootecnia da latte e da carne, principalmente con allevamenti di bovini e ovini. Nelle zone circostanti Leonforte, accanto ad aree di agrumeti è presente da circa un trentennio la coltivazione della pesca Tardiva, vero e proprio volano per il comparto agricolo di tutta la Provincia. La Tardiva di Leonforte viene coltivata attualmente su circa 150 ettari, dislocati tra i comuni di Leonforte, Assoro, Nissoria, Calascibetta ed Enna, riveste un'importanza notevole, rappresentando per l'economia locale una consistente fonte di sostentamento, sia per quanto riguarda i redditi degli imprenditori agricoli, sia per la grande quantità di manodopera necessaria per l'esecuzione di alcune pratiche colturali. Arrivato dall'Oriente, il pesco si sarebbe insediato nell'area occidentale seguendo diverse vie, ma un ruolo importante nella diffusione della rosacea l'hanno senz'altro giocato i greci. La sua comparsa nelle aree irrigue di Leonforte si fa risalire agli inizi del secolo scorso, quando se ne trovavano singoli esemplari (verosimilmente progenitori degli attuali ecotipi) coltivati per uso familiare tra gli agrumi, tuttora presenti in quel comprensorio. Essendo spesso utilizzato per sostituire eventuali fallanze dell'agrumeto, il pesco si andò diffondendo al punto che a volte la produzione superava la soglia del normale consumo familiare. Il produttore fu quindi indotto a tentare la via del mercato all'ingrosso per la vendita dell'eccedenza. I primi quantitativi di frutti furono così commercializzati da operatori del Catanese. Già da allora la Tardiva prodotta a Leonforte riscuoteva un enorme successo per le sue caratteristiche organolettiche, sicché qualche "illuminato" agrumicoltore pensò di aumentarne ulteriormente il numero negli agrumeti. Un incremento notevole delle superfici coltivate a pesco si ebbe alla fine degli anni Sessanta e agli inizi dei



Settanta, quando altri imprenditori seguirono la strada tracciata dai pionieri impiantando il pesco in coltura specializzata. Nel dopoguerra, però, la coltivazione subì una brusca stasi dovuta all'insorgere di attacchi di parassiti, che riuscivano a distruggere interi raccolti. A questi problemi si cercò di porre rimedio, negli anni che seguirono, con il ricorso all'uso del sacchetto come metodo di difesa meccanica dalla mosca. La Tardiva di Leonforte, o meglio gli ecotipi di pesca tardiva, si distinguono da altre varietà simili fondamentalmente per l'epoca di maturazione, che avviene a partire dalla seconda decade di settembre fino a tutto il mese di ottobre. Tuttavia, in annate particolarmente favorevoli, la produzione può arrivare fino a novembre. Le caratteristiche organolettiche "l'intenso profumo, la croccantezza della polpa e la succosità equilibrata" la rendono unica nel panorama delle *percoche* a maturazione tardiva. Altra caratteristica è la totale assenza di residui di prodotti antiparassitari, derivante dall'adozione della tecnica dell'insaccamento.

## Roma mercoledì 28 Marzo 2007

Nell'ambito dell'udienza generale del mercoledì che si tiene settimanalmente a san Pietro, Papa Benedetto XVI si è intrattenuto per alcuni minuti con il Presidente della Provincia, Cataldo Salerno ed il vice presidente, Nicola Gagliardi. Salerno ha rivolto un augurio al capo della Chiesa cattolica per il suo 80.mo compleanno e gli ha fatto dono della riproduzione della testa di Kore, realizzata in occasione dell'80.mo anniversario dell'istituzione della Provincia di Enna. **"La nostra Provincia ha la sua stessa età"**, ha esordito il Presidente che ha poi fatto riferimento alla profonda ed antichissima tradizione religiosa delle popolazioni ennesi. **"Sono importanti le radici profonde"**, ha commentato Benedetto XVI. Salerno ha poi consegnato al Papa una copia del libro fotografico su Morgantina, prima opera edita dall'Università Kore. Il Santo Padre ha così sfogliato alcune pagine, soffermandosi su un reportage fotografico, velocemente illustrato da Salerno. Quindi il Pontefice, ai nostri due rappresentanti ha rivolto gli auguri per l'intera comunità ennese e per la nuova Università Kore di Enna.

